



Guglielmo Epifani segretario del Pd ha incontrato ieri i ministri del suo partito
FOTO LAPRESSE

Prima casa, intervento «cornice» Stretta per recuperare risorse

● In Cdm il provvedimento per superare l'imposta e introdurre la Service tax ● Mancano 2 miliardi, braccio di ferro Pd-Pdl sull'ampliamento della platea degli immobili esclusi dal prelievo

Laura Matteucci
Milano

Ore frenetiche per arrivare al Consiglio dei ministri di questo pomeriggio con la riforma dell'Imu sul tavolo, evitando il rischio che il governo cada sull'altare dell'imposta sugli immobili. Fatto salvo l'accordo politico tra le forze di maggioranza per il superamento dell'Imu con la Service tax a partire dal 2014, il che permetterà al governo di arrivare in Consiglio con un provvedimento cornice, resta aperto il nodo risorse, che non sarebbero sufficienti a coprire l'intero gettito 2013 in caso di esenzione pressoché totale dal pagamento dell'imposta sulla prima casa.

Il ministro all'Economia Fabrizio Saccomanni, che ancora ieri ha incontrato il vicepremier Angelino Alfano in un vertice che quest'ultimo ha poi definito «costruttivo», al momento avrebbe recuperato 2,4 miliardi, quelli che servono a coprire la cancellazione della prima rata Imu (senza i quali il 16 settembre i proprietari sarebbero richiamati a pagare la rata sospesa). Considerando che per coprire anche la rata di dicembre di miliardi ne servono altri 2 (e che secondo il presidente Anci Piero Fassino il governo ha assicurato l'intera copertura per l'anno in corso), l'ipotesi è che questi arrivino dagli immobili non esentati, evidentemente un numero più ampio rispetto a quelli che vanno sotto la categoria ville, castelli e appartamenti di pregio (che già pagano, garantendo un gettito di 120-130 milioni, ma la cui definizione andrebbe rivista con la riforma catastale). E questo è uno dei punti del braccio di ferro tra Pd e Pdl: il partito di Berlusconi preme perché la platea di paganti non si allarghi, quello di Epifani per esentare il 70-80% e far pagare di più ai più abbienti.

Molte le ipotesi di detrazione al vaglio del governo, con percentuali di esenzioni da Imu che vanno dal 70% al 90% di immobili. Altro punto critico, la tempistica con cui entrerà in vigore la Service tax, se a gennaio 2014 o già il prossimo dicembre. Un'imposta che dovrà inglobare quelle attuali su servizi e rifiuti, e della quale non si conosce ancora il valore effettivo, e peraltro il governo ha assicura-

to ai Comuni l'intenzione di discuterne insieme modalità, tempi e criteri, senza atti unilaterali. L'Anci, intanto, ha dettato alcune «condizioni irrinunciabili»: che siano garantite le risorse compensative dell'Imu 2012, circa 700 milioni non ancora erogati, e che sia totalmente coperto l'introito 2013. Qualcosa potrebbe arrivare da un ritocco delle accise su giochi e tabacchi (circa 7-800 milioni), mentre inevitabilmente si ragiona su un inasprimento del limite dell'aliquota sulle seconde case. E verrà utilizzato anche il surplus del gettito dell'Iva derivante dai pagamenti della pubblica amministrazione (1-1,5 miliardi).

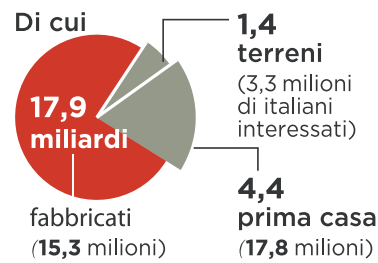
PUNTI CRITICI

L'accordo c'è, insomma (in serata anche il ministro Pdl ai Trasporti Maurizio Lupi si è detto «ottimista» e «convinto che l'accordo si farà»), ma è ancora da limare: per far quadrare i conti, dopo la girandola di incontri partiti dal mattino di ieri e culminati nel confronto con una delegazione dell'Anci, ieri sera il premier Enrico Letta ha rivisto ancora una volta il ministro Saccomanni, insieme al collega Dario Franceschini (Rapporti col Parlamento) e al capogruppo del Pdl Renato Brunetta, che sull'Imu ha intrapreso una battaglia mediatica inesausta. Letta si è confrontato anche con il portavoce del Forum nazionale del Terzo settore, Pietro Barbieri. E gli incontri proseguiranno ancora stamattina. Di certo, come dice anche il sottosegretario all'Economia del Pd, Pier Paolo Baretta, «c'è la volontà di farcela e di trovare una soluzione da parte di tutti e questo è già un buon risultato». In casa Pdl, si sa, Berlusconi ha smorzato i toni: anche perché dopo il tonfo di lunedì sull'onda del panico per un'eventuale crisi di governo, il titolo Mediaset pure ieri ha perso in Borsa circa due punti percentuali, convincendo il leader Pdl a non accelerare sul «rompete le righe».

Ma la coperta finanziaria è corta. Tanto più se, come assicura il ministro allo Sviluppo Flavio Zanonato, «non c'è alcuna ipotesi di introdurre nuove tasse per compensare la cancellazione dell'Imu». E soprattutto perché «non c'è solo l'Imu», come ha sintetizzato il segretario Pd Guglielmo Epifani. «Noi non accettiamo ultimatum - ha detto uscendo dall'incontro con i ministri dem di ieri mattina - È anche interesse nostro riformare l'Imu ma non c'è solo questo». Priorità assolute per il Pd, gli investimenti nella scuola, il rifinanziamento della cassa integrazione (circa 1 miliardo, ndr), e il tema degli esodati, «che non possono essere dimenticati», chiude Epifani.

I SOLDI PER L'IMU

23,7 miliardi di €
Gettito totale Imu nel 2012



I soldi da trovare (dati in euro)

■ rifinanziare la Cig nel 2013	600 mila
■ la sterilizzazione dell'Iva fino a fine anno	1 miliardo
■ il rifinanziamento delle missioni all'estero	400 mila
■ non far pagare l'Imu sulla prima casa	4 miliardi

Come reperire i soldi per l'Imu

- 1 miliardo** da innalzamento imposta Imu su immobili di pregio
- 3 miliardi**
 - gettito Iva che arriverebbe dallo sblocco dei ritardati pagamenti della Pa
 - somme non utilizzate destinate alla realizzazione di infrastrutture
 - aumento delle accise su giochi, bolli e sigarette
 - alcuni interventi taglia-sprechi

LaPresse-L'Ego

CONFARTIGIANATO

«A pagare di più sono le imprese: 9,3 miliardi»

Nove miliardi e 300 milioni: è quanto hanno pagato nel 2012 gli imprenditori italiani per l'Imu sugli immobili produttivi, una somma pari al 39,1% del totale dei 23,7 miliardi di gettito Imu dello scorso anno. Lo sottolinea Confartigianato. E da gennaio l'imposta municipale sui capannoni delle imprese è più costosa: l'aumento automatico da 60 a 65 del moltiplicatore da applicare alle rendite catastali per gli immobili produttivi ha fatto lievitare il prelievo Imu dell'8,3%, pari a 491,2 milioni di maggiori tasse per le aziende italiane.

Rispetto all'Ici, rileva l'associazione, l'Imu pesa 14,5 miliardi in più sulle spalle dei contribuenti, e a pagare di più sono stati gli imprenditori. Oltre la metà dei Comuni italiani ha, infatti,

umentato l'aliquota base da applicare agli immobili produttivi, mentre il 47,9% ha mantenuto l'aliquota base del 7,6 per mille e solo l'1,6% l'ha ridotta: con il risultato che l'aliquota media nazionale applicata agli immobili produttivi è pari al 9,4 per mille. «Gli imprenditori non possono sopportare ulteriori aumenti di pressione fiscale né l'incertezza su tempi e modalità di applicazione dei tributi - ha commentato il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti - Per quanto riguarda l'Imu non è giusto che gli immobili produttivi siano trattati alla stregua delle seconde case: i nostri laboratori vanno esentati dall'imposta perché sono la nostra prima casa. Su Imu e Tares vanno trovate altre soluzioni».

Sindaci in pressing: «Ok la copertura, ma basta tagli»

● L'Anci incassa un primo risultato ● Fassino: «Servizi a rischio se si continua a far pagare i Comuni» ● Service tax: «Deve essere sostenibile per le famiglie e partire dal prossimo anno»

Andrea Bonzi
twitter@andreabonzi74

Ottiene i primi risultati il pressing dei sindaci sul governo. L'Anci, che nel pomeriggio di ieri aveva lanciato un ultimatum al governo («Non pagheremo il conto dello scontro politico sull'Imu», è la sostanza), incassa alcune assicurazioni. La più importante, quella riguardante la copertura dell'Imu 2013, pari a 4 miliardi di euro: «L'esecutivo se ne farà carico integralmente», fa sapere Piero Fassino, primo cittadino di Torino e presidente dell'Associazione che riunisce 8mila amministrazioni italiane. Una condizione giudicata necessaria per poter continuare a svolgere il proprio lavoro, aveva detto Fassino, prima di entrare a palazzo Chigi: «I Comuni arrivano da 12 anni di continui

tagli alle risorse, particolarmente pesanti negli ultimi 4 anni. Così si mettono a rischio servizi essenziali come asili e scuole materne, trasporti pubblici, assistenza agli anziani, investimenti sulla cultura». In totale, in sindaci chiedono di trovare 5,9 miliardi di euro, di cui 4 miliardi dell'Imu (prima e seconda rata) e 1,9 per la tariffa sui rifiuti che dovrebbe essere riformata nella service tax. A questo, si aggiungono 700 milioni del gettito Imu 2012 che ancora mancano. «Non tutte le questioni hanno trovato una risposta immediata», confessa Fassino all'uscita del vertice, ma, appunto, qualche nodo importante è stato sciolto.

LE ALTRE PRIORITÀ

Non c'è infatti solo la tassa sulla prima casa tra le aperture del governo. «È sta-

ta accolta la nostra richiesta di spostamento del termine del 30 settembre per i bilanci dei Comuni», dice ancora Fassino. Una necessità dovuta al fatto che la *dead line* attuale era insufficiente: se dovesse essere licenziato oggi, infatti, il decreto diverrebbe legge non prima del 28 ottobre prossimo. «Sarebbe curioso - fa notare Fassino - varare le manovre locali in un quadro normativo non ancora ben definito». Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, quello degli Affari regionali Graziano Delrio, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi, presenti all'incontro con la delegazione di sindaci - oltre a Fassino, Ignazio Marino (Roma), Giorgio Orsoni (Venezia), Virginio Merola (Bologna), Alessandro Cattaneo (Pavia) e Attilio Fontana (Varese) - hanno assicurato che il testo del decreto conterrà nuovi termini per i bilanci, e anche per la restituzione delle anticipazioni di tesoreria. Poi c'è la questione della *service tax*, che, nei piani dell'esecutivo Letta, dovrebbe accorparsi, oltre alla tassazione sulla casa, una serie di imposte locali, tra cui quella sui rifiuti (Tares) e sul-

la manutenzione e illuminazione pubblica. Qui, i sindaci hanno posto tre criteri ben precisi: un principio generale di equità fiscale; la sostenibilità per le famiglie italiane, poiché «sarebbe bizzarro impiegare 5 mesi per ragionare dell'imposta sulla prima casa e solo 48 ore per imporre alle famiglie di pagare due o tre volte di più», insiste Fassino; una entrata in vigore non troppo avventata, e comunque «non prima del 2014».

BASTA TAGLI AI MUNICIPI

In questo senso, la disponibilità di Saccomanni e Delrio non sarebbe mancata: «Il governo ci ha garantito che modalità, tempi e criteri dell'eventuale service tax» che potrebbe sostituire l'Imu «saranno discussi con noi e non saranno un atto unilaterale del gover-

...
Il primo cittadino di Torino: «Passi avanti importanti, ora aspettiamo fatti concreti»

no». Infine, l'ultima richiesta dei municipi, quella di smettere di tartassare i bilanci locali con nuovi tagli, perché ormai si incide sulla carne viva dei servizi. Anche in questo caso, Fassino incassa con soddisfazione le assicurazioni del ministro Delrio: «È intenzione del governo proseguire in una costante azione di concertazione con l'Anci. Sanno che le misure che si vanno ad assumere» in tema di Imu «non possono essere in pregiudizio delle risorse e dell'autonomia degli enti locali. Prendiamo atto con soddisfazione della reiterazione di questo impegno». Anche il primo cittadino di Torino sa bene che si tratta, al momento, di rassicurazioni verbali: «Ci attendiamo ovviamente che questi impegni si realizzino nei comportamenti concreti», chiosa. Prudenza anche dal sindaco bolognese Merola: «È stato un incontro interlocutorio, tutte le ipotesi restano aperte. Hanno garantito la copertura per il 2013, ma mancano ancora i 700 milioni del 2012. Inoltre, sarebbe inaccettabile che la service tax entrasse in vigore nel 2013, ed è chiaro che non possa essere più pesante dell'Imu».